ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

17 giugno

2022

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 giugno 2022

DOPO OLTRE DUE ANNI DI PANDEMIA

Firmato il contratto sanità aumento di 91 euro e bonus

Orlando: ora acceleriamo sul salario minimo

ANDREA ORLANDO
Il ministro del Lavoro
[foto d'archivio]

MANUELA CORRERA

● **ROMA.** Un riconoscimento importante, e da molti definito «dovuto», dopo due anni e mezzo di pandemia vissuti sempre in prima linea. Arriva il nuovo contratto di lavoro per i 545mila dipendenti del Servizio sanitario nazionale, dagli infermieri ai radiologi alle ostetriche e moltissime altre figure della sanità pubblica. Il contratto prevede innanzitutto un aumento retributivo medio lordo mensile di 91 euro, oltre a bonus fino a 20mila euro per diverse tipologie di incarichi e per gli infermieri gli aumenti arrivano fino a 170 euro inclusivi della già prevista indennità.

«Un gran bel risultato - afferma il ministro della Salute Roberto Speranza -. La firma dell'intesa è arrivata con il consenso di tutte le organizzazioni sindacali. L'accordo accresce diritti e tutele e porta un meritato incremento retributivo per tutto il personale del comparto sanità». In particolare, sottolinea, «per i circa 270 mila infermieri, c'è una valorizzazione con aumenti tra i 146 e i 170 euro al mese. È un passo avanti importante che indica la direzione giusta». Anche per il sottosegretario alla Salute Andrea Costa si tratta di un segnale «importante di riconoscimento a tutte quelle figure che in questi due anni e mezzo di pandemia hanno fatto un lavoro straordinario. Oggi c'è la consapevolezza - commenta - che destinare risorse alla Sanità non è una spesa ma un investimento». E parla di una «stagione nuova per il riconoscimento del lavoro nella sanità pubblica del nostro paese» il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Il contratto ha una vigenza 2019/2021, è finanziato con 241,6 milioni. Varie le novità, vengonosuperate le vecchie categorie e si introducono 5 aree: professionisti sanitari e funzionari, assistenti, operatori e personale di supporto. Gli incarichi dureranno 5 anni e possono essere di base, di media o di elevata complessità. Le indennità relative agli incarichi di media ed elevata complessità - cui si accederà tramite concorso pubblico - vanno dai 10 ai 20 mila euro.

Intanto il ministro Orlando torna sul salario minimo: «In Italia ci sono le condizioni per intervenire subito, legando un salario minimo al livello dei contratti maggiormente rappresentativi e poi intervenire in modo più organico al momento del recepimento della direttiva» Ue. Un passo alla volta possiamo utilizzare al meglio il quadro offerto dalla direttiva e dare una risposta subito al lavoro povero, la nostra principale preoccupazione - ha sottolineato - deve essere impedire che persone, giovani e donne siano costretti a lavorare per pochi euro in condizioni di povertà e sfruttamento».

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Venerdì 17 giugno 2022
Anno XXII - N.165 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

La pandemia non chiude per ferie Balzo del 38% in una settimana

Aumento di casi pugliesi rispetto ai sette giorni precedenti. E incidono le varianti

Il Covid riprende la corsa anche in Puglia. Nell'ultima settimana, e rispetto alla precedente, 48,1% di casi in più. Tra le cause anche la maggiore circolazione delle nuove varianti Omicron BA.4 e BA.5. La guardia però resta alta nel sistema sanitario regionale. Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe è salito nuovamente anche il dato relativo ai casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti: 522.

Ritorno di fiamma

La Regione invita alla prudenza e alla vaccinazione
Effetto "incrocio" con i virus di stagione

Il Covid non va in vacanza impennata di contagi: +38% in una settimana

Andrea TAFURO

In Puglia il Covid rialza la testa. Nonostante le alte temperature estive che dovrebbero ridurre la circolazione del virus come negli anni passati, il contagio non si arresta facendo segnare nell'ultima settimana, quella dall'8 al 14 giugno, un +38,1% di casi. Tra le possibili cause le nuove varianti Omicron BA.4 e BA.5 che stanno trovando una maggiore diffusione, complice anche gli spostamenti estivi dei vacanzieri e un generale calo dell'attenzione dei pugliesi. La guardia però resta alta nel contesto sanitario, poiché questa nuova ondata estiva si incrocia con il riaffiorare dei virus influenzali stagionali.

Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe è salito nuovamente anche il dato relativo ai «casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti», ora sono 522. Sopra la media nazionale l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti positivi in area Medica, pari al 7,1%, mentre il tasso di occupazione nelle terapie intensive è del 2%, pari alla media nazionale. La provincia che ha registrato il maggior aumento settimanale di contagi è la Bat (+62,9%), seguono quelle di Foggia (+55,3%), Bari (+46,5%), Brindisi (+28,2%), Lecce (+24,4%) e Taranto (+8,8%). La conferma che il virus non ha mollato la presa, nei dati del bollettino regionale pubblicato ieri dal Dipartimento regionale della salute, che registra 1.932 nuovi casi di contagio da coronavirus a fronte di 10.139 test analizzati nelle 24 ore precedenti, per una incidenza del 19%. I decessi in Puglia sono stati cinque. I nuovi casi sono stati accertati nelle province di Bari (629), Bat (192), Brindisi (142), Foggia (343), Lecce (392), Taranto (204). Sono residenti fuori regione altre 18 persone risultate positive in Puglia mentre per altre 12 la provincia di residenza è in via di definizione. Delle 21.023 persone attualmente positive, 207 sono ricoverate in area non critica e nove in terapia intensiva.

Sopra soglia l'occupazione dei posti letto in area medica ma Intensive sotto controllo

Sull'occupazione dei posti letto ospedalieri in area non critica, dai dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) del 15 giugno, la percentuale regionale, in linea con quella nazionale, è ferma al 7% (nel 2021 era al 6%). Nello stesso arco di tempo anche l'occupazione dei posti nelle terapie intensive in Puglia è stabile al 2% (un anno fa era al 6% di media nazionale). Dati e quadro d'insieme sulla diffusione del virus posti sotto analisi dall'assessore alla sanità pugliese, Rocco Palese. «Da due anni e mezzo l'intero mondo è alle prese con il virus, un avversario invisibile che muta anche continuamente con le varianti. Non siamo fuori dalla pandemia, i dati destano molta preoccupazione. Bisogna essere prudenti e fare la quarta dose del vaccino, perché le vaccinazioni funzionano».

Via le mascherine i patogeni circolano liberamente: largo a influenza e virus intestinali

«Da qualche giorno stiamo riscontrando un certo incremento del numero di nuovi casi, – aggiunge Stefano Termite, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Brindisi - con un tasso di positività in crescita (19%) e un trend in controtendenza rispetto agli stessi periodi del 2020 (Italia 210 casi) e del 2021 (Italia 1400 casi), quando i casi erano in netta diminuzione rispetto ai periodi precedenti. Questa graduale ripresa del numero dei casi può essere attribuita a due ordini di fattori: l'affacciarsi di ulteriori varianti Omicron e l'allentarsi delle misure di prevenzione che favoriscono i contagi. Grazie alla vaccinazione di massa si registrano pochi ricoverati in area non critica e in terapia intensiva con un trend in riduzione dei decessi. I nuovi casi positivi riscontrati sono per lo più asintomatici ed in piccola parte pauci-sintomatici».

Altro campanello d'allarme è legato alla diffusione di virus respiratori a più bassa contagiosità rispetto al Covid. «La vita sociale abbastanza attiva e l'eliminazione delle precauzioni che si sono adottate nei confronti del Covid – spiega Alberto Fedele, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Lecce – ha consentito la circolazione degli altri patogeni che in qualche modo erano stati frenati prima. Un picco di ripresa che per fortuna non sta creando grande preoccupazione, con effetti sulle persone che non superano i due o tre giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, da primi a ultimi (o quasi): quarta dose solo al 27,7% dei pugliesi

Rita DE BERNART

Da primi della classe a ultimi, o quasi: in Puglia la quarta dose di vaccino non convince. Nonostante il nuovo balzo della curva dei contagi sono pochi i pugliesi che hanno ricevuto la seconda dose booster di vaccino. Il tasso di copertura vaccinale è tra i più bassi d'Italia: solo il 27,7%, una cifra inferiore alla media italiana che è del 38,2%. A rilevarlo è il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe, aggiornato al 15 giugno. Secondo il report inoltre anche la copertura con quarta dose tra gli over 80, ospiti delle Rsa, e dei fragili nella fascia tra i 60 e 79 anni è molto al di sotto delle aspettative, appena l'8,6% contro una media nazionale del 18,1%. Meglio invece con le somministrazioni della terza dose: l'ha ricevuta il 90% della popolazione sopra i 5 anni contro una media italiana del 88,7%. Questi numeri, probabilmente, sono destinati ancora a calare nel corso dell'estate se si considera che ieri è terminato l'obbligo della vaccinazione per gli ultracinquantenni, gli insegnanti, il personale scolastico e le forze dell'ordine. Il vaccino continuerà a essere obbligatorio fino al 31 dicembre solo per i medici, il personale sanitario e le Rsa.

Spulciando i dati dell'analisi Gimbe in Italia sono state somministrate a persone immunocompromesse 302.685 quarte dosi: in base alla platea degli aventi diritto il tasso di copertura nazionale è del 38,2% con nette differenze regionali, dall'8,2% della Calabria al 100% del Piemonte; la Puglia è undicesima con il 27,7 per cento. Una performance molto distante da quella ottenuta nella prima fase della campagna quando la Regione si è attestata al primo posto per numero di vaccini somministrati ai cittadini e cicli primari completati. Così come si era distinta per i risultati ottenuti per la fascia 5-11 anni. Alla stessa data infatti a fronte di una copertura sul territorio nazionale del 38,1%, la Puglia è prima con il al 53,7% di bambini immunizzati con almeno una dose. Ma quali sono le cause di questo rallentamento? Secondo il presidente di Gimbe è questione di metodo. «Le inaccettabili diseguaglianze regionali – commenta Nino Cartabellotta- dimostrano da un lato l'efficacia delle strategie di chiamata attiva, dall'altra l'immobilismo organizzativo della maggior parte delle Regioni».

Donato De Giorgi

Da ieri caduto l'obbligo vaccinale per over50 insegnanti e forze di polizia

Le ragioni dello stop delle immunizzazioni contro il Covid sono però molteplici e più complesse, secondo Donato De Giorgi, presidente provinciale leccese dell'Ordine dei Medici. Una concatenazione di cause. «Questo arresto – spiega – va interpretato considerando diverse motivazioni. Intanto è legato al fatto che un po' in tutti si è diffusa la percezione che la pandemia sia finita o almeno di avere oggi a che fare con una malattia diversa. I dati però, nonostante si parli di calo, evidenziano una diffusione del virus ancora preoccupante, soprattutto se si considera che siamo già in estate: se confrontiamo con lo scorso anno è facile intuire che la situazione non sia così tranquilla. Questo considerare la malattia diversa e più gestibile però ci ha portato a credere che il vaccino ora non sia più così importante. E ciò, va detto, è dovuto in parte anche al fatto che ci sia stata molta meno convinzione da parte di tutti gli organi competenti, rispetto alla prima fase, nel dare le indicazioni e fare la giusta propaganda. E non c'è più neanche il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale che erano il motore».

Al palo la campagna di vaccinazione per le quarte dosi in Puglia nonostante i contagi siano superiori rispetto allo stesso periodo del 2021

In Puglia già da tempo d'altronde è stato ridotto il numero degli hub e delle Usca operative. «C'è da dire inoltre – continua- che ora c'è meno fiducia nel vaccino e se ne aspetta uno nuovo che possa essere efficace anche contro le varianti». Resta però ad oggi l'unica arma per limitare i danni dell'infezione. «Il virus - conclude - circola ancora e causa ricoveri e decessi. E chi sono i pazienti che hanno la peggio? Proprio quelli a cui è destinata la quarta dose. Occorre far comprendere che è fondamentale per i fragili, gli anziani, gli immunodepressi perché sebbene ci avviciniamo a una forma endemica siamo ancora lontani dalla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Web Ed Digital e Servizi | 080.5456214 | 080.4811669 | studio@quotidianodipuglia.it

Assunti e stabilizzati: il piano da 6mila unità e la mappa delle Asl

▶A Lecce, Taranto e Bari il pacchetto di stabilizzazioni più cospicuo
Il Piano regionale per azzerare il precariato. Sbloccate le graduatorie

Medici in sala operatoria

Sono le Asl e gli ospedali della rete sanitaria di Lecce, Bari e Foggia a beneficiare maggiormente delle quasi seimila assunzioni a tempo indeterminato tra medici, infermieri, tecnici, ostetriche e oss, da qui ai prossimi 3 anni, approvate nei giorni scorsi dalla Regione Puglia. L'azienda sanitaria di Lecce ottiene la quota più ampia con 1.110 assunzioni. Seguono le Asl di Taranto e Bari, rispettivamente con 885 e 856 reclutamenti. Tra le strutture e i dipartimenti sanitari, la fetta più grossa delle assunzioni va all'area di Bari, con un totale di 1.644 assunzioni, tra policlinico, Asl, Ospedale IRCCS "Saverio De Bellis" di Castellana Grotte e il "Giovanni Paolo II". Poco più di 1.300 reclutamenti invece sono stasi messi a disposizione per gli ospedali riuniti di Foggia (932) e l'Asl territoriale (384). «La delibera – ha commentato l'assessore alla sanità pugliese Rocco Palese - è un provvedimento di sistema, che arriva dopo un grande lavoro del Dipartimento e dopo un serrato confronto con i sindacati e con le direzioni generali. Si tratta di indicazioni operative per una ricognizione analitica del personale in servizio, dopo un censimento delle varie posizioni e delle graduatorie valide. Nei fatti, sono state sbloccate le assunzioni dalle graduatorie vigenti e si darà il via libera alle assunzioni a tempo indeterminato di chi è in servizio e ha maturato i requisiti di legge per la stabilizzazione, anche se assunti per emergenza Covid». Complessivamente si tratta di stabilizzare 5.817 lavoratori attualmente assunti a tempo determinato, di cui 4.680 per il comparto sanitario (a cui vanno aggiunti 13 dirigenti Pta, 169 dirigenti per area sanitaria non medica, dirigenti medico-veterinari e i circa 400 del comparto non sanitario). Sul totale calcolato dalla Regione, sono 4.255 con un contratto legato all'emergenza Covid.

Rocco Palese, assessore alla Salute

La Asl di Lecce. Nel dettaglio della ricognizione regionale, Lecce ottiene la stabilizzazione, tra gli altri, di 684 infermieri, 74 dirigenti medici, 43 operatori tecnici specializzati, 38 tecnici di Radiologia Medica, 24 fisioterapisti, 24 collaboratori amministrativi, 23 ostetriche, tre logopedisti, 29 tecnici di laboratorio biomedico, 14 biologi, cinque farmacisti e 32 operatori socio sanitari.

La Asl di Bari. Il Barese "incassa" a tempo indeterminato 856 unità, di cui 93 dirigenti medici, 543 infermieri, 37 fisioterapisti, 23 assistenti amministrativi, 17 collaboratori professionali. Al Policlinico barese sono invece destinati 426 infermieri, 12 ostetriche, 13 collaboratori tecnici, 19 tecnici di Laboratorio Biomedico, 6 dietisti e 19 collaboratori amministrativi.

La Asl di Foggia. Nel Foggiano il maggior numero di assunzioni invece riguarderà 215 infermieri, 30 dirigenti medici, 47 oss, 16 ostetriche e 15 tecnici di radiologia. Un contratto destinato anche all'assunzione di un avvocato. Per il policlinico "Riuniti" invece la quota più alta è per i 496 infermieri, 289 oss, 55 medici, 24 ostetriche e 23 autisti di ambulanza.

La Asl Bat. Prevalgono le assunzioni degli infermieri (326) anche nell'Asl Bat. Tra le altre figure si segnalano: 47 medici, 24 amministrativi, 13 fisioterapisti, 22 tecnici biomedici, 12 farmacisti e 5 psicologi.

La Asl di Taranto. Soglia di reclutamenti elevata anche per Taranto che punta sulla stabilizzazione di 496 infermieri, 81 medici, 28 tecnici di Laboratorio Biomedico, 51 oss, 21 tecnici radiologi, 13 biologi e 9 terapisti di Neuro Psicomotricità.

La Asl di Brindisi. Infine per l'azienda sanitaria di Brindisi assunzioni previste in particolare per 154 infermieri, 6 medici, 117 oss, 7 tecnici della Prevenzione Ambiente e nei Luoghi di Lavoro e un assistente sociale.

Resi pubblici i numeri sulle assunzioni, il provvedimento regionale ha collezionato anche le prime reazioni. Un alert sui possibili ricorsi arriva dall'avvocato Pietro Quinto. «Si aprono nuove prospettive. La delibera è peraltro solo un primo passo perché occorrerà verificarne le modalità attuative e soprattutto la tempistica. Ciò perché – ed è questa la ragione dell'urgenza – il personale precario delle Asl, pur avendo maturato l'anzianità per la stabilizzazione, in molti casi, per la scadenza del termine degli incarichi temporanei, è stato licenziato e si trova senza lavoro. Esattamente il contrario dello spirito e del significato giuridico della Legge del 2017, confermata nel 2021. Sicché – conclude l'avvocato Quinto – ulteriori eventuali ritardi saranno forieri di nuovi contenziosi e richieste di risarcimento».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> L'assessore: «Contratti a tempo indeterminato per chi ha maturato i diritti»

Bari
1.644

Bari fa la parte del leone, con 1.644 unità da stabilizzare o assumere fra Asl, Policlinico, ospedale De Bellis e ospedale di Castellana. Saranno assunti ben 93 medici e 543 infermieri.

Bat
641

Nella Bat prevalgono le assunzioni degli infermieri (326). Tra le altre figure saranno assunti anche 47 medici, 24 impiegati, 13 fisioterapisti, 22 tecnici biomedici, 12 farmacisti e 5 psicologi.

Brindisi
320

Per l'Asl di Brindisi assunzioni previste per 154 infermieri, 6 medici, 117 oss, 7 tecnici della Prevenzione Ambiente e nei Luoghi di Lavoro e un assistente sociale.

Foggia
1.316

Nel Foggiano il maggior numero di assunzioni invece riguarderà 215 infermieri, 30 dirigenti medici, 47 oss, 16 ostetriche e 15 tecnici di radiologia. Si cerca anche un avvocato.

Lecce
1.100

La Asl di Lecce potrà stabilizzare 684 infermieri, 74 dirigenti medici, 23 ostetriche e 32 oss, fra gli altri. Meno chiaro se ci saranno anche nuovi assunti a implementare il personale.

Taranto
885

Poco meno di 500 infermieri, su oltre 800 assunzioni totali, saranno stabilizzati nella Asl di Taranto, la seconda per numero di reclutamenti complessivo riconosciuto.

La sentenza

Omicidio colposo Medico scagionato

Il fatto non sussiste. Con questa formula il giudice Loredana Galasso ha assolto un medico del 118 dall'accusa di omicidio colposo. Il professionista era finito sotto processo per la morte di un uomo, avvenuta sette anni fa in ambulanza, dopo un attacco cardiaco.
Il medico era accusato di non aver tempestivamente soccorso il paziente facendo ricorso al defibrillatore che la vittima aveva in casa.
La contestazione, però, è caduta in dibattimento. Il difensore del medico, l'avvocato Egidio Albanese, ha dimostrato, infatti, che il medico aveva seguito la procedura corretta e che la morte del paziente non era da mettere in relazione con i soccorsi. Una tesi che ha trovato concorde il giudice che ha chiuso il processo con la sentenza di assoluzione,

LA SENTENZA PAZIENTE CARDIOPATICO MORÌ NEL TRASPORTO IN AMBULANZA

Omicidio colposo Assolto medico del 118

Assolto perché il fatto non sussiste. Per le motivazioni bisognerà attendere novanta giorni ma è questa la sentenza del giudice Loredana Galasso nei confronti del medico di Palagiano Orazio Catucci, finito a processo con l'accusa di omicidio colposo. Il professionista, difeso dall'avvocato Egidio Albanese, era finito accusato di aver causato la morte di un paziente cardiopatico a gennaio di ben sette anni fa. Più precisamente, secondo la tesi accusatoria, il medico, all'epoca in servizio presso il 118, chiamato per un intervento d'urgenza, giunto sul posto aveva omesso di rilevare i parametri vitali del paziente, senza procedere quindi a una chiara diagnosi. Aveva trattato il paziente con adrenalina disponendo il suo trasporto in ospedale omettendo di utilizzare il defibrillatore (che era presente in casa del paziente) per superare la fase critica. Insomma, secondo l'accusa, il medico del 118 non aveva sottoposto il paziente alle corrette terapie per "negligenza e imperizia", causandone la morte, avvenuta poco dopo in ambulanza durante il trasporto verso l'ospedale per pericardite. La difesa, durante il processo, ha dimostrato al contrario che il medico ha messo in atto ogni tecnica disponibile e fatto il meglio per salvare la vita al paziente.

v.r.

COVID IL SOTTOSEGRETARIO COSTA PARLA DI POCHI GIORNI PER LA DECISIONE

Verso lo stop all'isolamento per i positivi

«Passaggio decisivo per la vera convivenza con il virus»

Dalle parole di Costa, il governo dovrebbe decidere a giorni se rimuovere o meno l'isolamento domiciliare per i soggetti positivi.

Sono 36.573 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute.

Le vittime sono invece 64, in aumento rispetto alle 48 di ieri. Sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 194.676 tamponi con il tasso di positività al 18,7%, in aumento rispetto al 16,3% di ieri. Sono 192 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più di ieri. Gli ingressi giornalieri sono 20. I ricoverati nei reparti ordinari sono 4.303, ovvero 85 in più di ieri. Gli attualmente positivi sono 600.781, dunque 3.104 in meno nelle ultime 24 ore. In totale sono 17.773.764 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 167.617. I dimessi e i guariti sono 17.005.366, con un incremento di 40.108.

«Credo che siamo molto vicini al traguardo. D'altronde l'obiettivo è quello della convivenza con il virus e se parliamo di convivenza non possiamo che rimuovere anche l'isolamento per i positivi». Lo ha affermato a Radio Anch'io il sottosegretario alla salute Andrea Costa, rispondendo alla domanda se si vada in questa direzione. «Quindi confido che nelle prossime settimane - ha detto - si arrivi anche a questa scelta che sarebbe un ulteriore passo verso la normalità. Credo che ci siano i giorni contati anche per questo tipo di provvedimento». Sull argomento è intervenuto anche Matteo Bassetti: «L'ipotesi di eliminare l'obbligo di isolamento domiciliare dei positivi a Covid penso che sia un passaggio fondamentale per ritorno alla completa normalità e convivenza con il virus che è molto diverso a quello del 2020 e 2021, quando mettevamo in isolamento le persone positive perché non erano vaccinate e rappresentavano un pericolo per gli altri. Oggi la situazione è cambiata. Se si farà questo passaggio, spero il prima possibile, sarà quello decisivo per la vera convivenza con il Sars-CoV-2».

Così Salute Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, commentando quanto affermato dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «Siamo molto vicini al traguardo di poter eliminare l'obbligo della quarantena per i positivi al Covid».

Mino Borraccino, consigliere del presidente della Regione Puglia

LAVORO/ SANITÀ. La soddisfazione del consigliere Mino Borraccino

Via libera della Regione alle nuove assunzioni

TARANTO - E' arrivato, mercoledì pomeriggio, l'atteso via libera, da parte della Regione Puglia, alle nuove assunzioni in Sanità.
«Sono previsti 6.000 nuovi contratti a tempo indeterminato, in tre anni, per gli operatori sanitari che saranno stabilizzati o assunti dalle graduatorie vigenti nelle Asl e nelle aziende e enti del servizio sanitario regionale - fa sapere Mino Borraccino, consigliere del presidente della Regione Puglia per l'attuazione del Piano Taranto - Si tratta di una notizia straordinaria che andrà certamente a beneficio di tutta l'assistenza sanitaria regionale, già collaudata anche in occasione della pandemia, alla quale viene finalmente riconosciuto, con la stabilizzazione, il prezioso lavoro dei sanitari sul territorio».
«Come annunciato dal presidente Emiliano, preso atto dei contributi giunti dalle Direzioni Sanitarie pugliesi che hanno fornito di fatto le graduatorie valide, si procederà presto alle assunzioni a tempo indeterminato di chi è in servizio e ha maturato i requisiti di legge per la stabilizzazione, anche se assunti per emergenza Covid».
«L'attuazione delle indicazioni operative di reclutamento - spiega Mino Borraccino - avverrà nel pieno rispetto dei vigenti Piani triennali di fabbisogno di personale (PTFP) di ciascuna Azienda/ Ente del SSR da ultimo approvati dalla Giunta Regionale, e dei vigenti tetti di spesa del personale assegnati».
«Le Direzioni Generali potranno avviare le procedure di reclutamento di personale senza richiedere preventiva autorizzazione al competente Dipartimento Promozione della Salute».
«Eventuali deroghe alle indicazioni operative potranno essere concesse previa autorizzazione del Dipartimento Promozione della Salute».
«In caso di non rispetto delle prescrizioni potrà essere avviata procedura di decadenza dei Dg. Grande apprezzamento - conclude il consigliere - per questa buona notizia, frutto di un proficuo lavoro a livello regionale del Presidente Emiliano, di concerto con l' ottima linea politica del Ministro Roberto Speranza, artefice di una attenta revisione del Sistema Sanitario pubblico nazionale».

Sanità, dal contratto arretrati fino a 4.500 euro

Pubblico impiego

Nella preintesa firmata aumenti medi da 175 euro per 545mila dipendenti

Gianni Trovati

Quando l'ipotesi di contratto della sanità firmata da Aran e sindacati nella tarda sera di mercoledì diventerà definitiva, produrrà arretrati fra 1.350 e i 2.850 euro a seconda della posizione economica. Ma nel caso degli infermieri, che sono 277mila sui 454mila dipendenti interessati dal rinnovo, il conto sale fra i 3mila e i 4.500 euro. Cifre importanti, che però arriveranno in busta paga solo dopo il solito iter di verifiche in Ragioneria generale e Corte dei conti che precedono la firma definitiva. Viste le esperienze recenti, si può ipotizzare che il cammino si concluda intorno a novembre.

La parte economica è senza dubbio quella su cui si concentrano le attenzioni più immediate. E per gli infermieri affianca agli aumenti tabellari, da 58,5 a 98,1 nei vari scalini della gerarchia economica del comparto, l'attivazione di quell'indennità Covid che il governo Conte-2 ha inserito nella legge di bilancio per il 2021 com epremio all'impegno della categoria nei mesi più bui dell'emergenza; ma che per essere riconosciuta ha bisogno appunto della disciplina contrattuale. Va dai 62,81 euro lordi al mese riconosciuti agli «operatori», l'attuale categoria «Bs», ai 72,79 euro indirizzati a «professionisti della salute» e «funzionari» (categorie «D» e «Ds»). E amplia appunto gli arretrati, perché decorre dal 1° gennaio 2021. Il riassunto dei termni economici nei calcoli della Funzione pubblica parla di aumenti medi da 175 euro lordi al mese per 13 mensilità, che corrispondono a una rivalutazione del 7,22% in un conto che comprende anche lo sblocco dei fondi per la contrattazione integrativa (una media di 12 euro al mese) e le risorse per la riforma degli ordinamenti (13 euro al mese).

Brunetta: «Doveroso riconoscimento a chi è in prima fila nelle cure» Speranza: «L'accordo aumenta diritti e tutele»

Fuori dalle medie, ovviamente, i numeri più alti riguardano gli infermieri. Per il ministro per la Pa Renato Brunetta queste cifre rappresentano «il riconoscimento doveroso» per un personale sanitario «ogni giorno in prima fila nelle strutture del Paese per garantire l'assistenza e i servizi di cura ai cittadini, a partire da quelli più fragili». «L'accordo accresce diritti e tutele», sostiene il titolare della Salute Roberto Speranza.

Soddisfazione anche da parte sindacale. Con il contratto «si apre una stagione nuova per il riconoscimento del lavoro nella sanità pubblica del nostro Paese» secondo il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. La Cisl parla di «consolidamento del processo di innovazione della Pa» mentre il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri avverte che si tratta di «un primo passo, sicuramente positivo che però non esaurisce la risposta agli eroi della pandemia». La Cse con il segretario Marco Carlomagno sottolinea l'avvio di «un percorso di riconoscimento e valorizzazione delle diverse professionalità sanitarie e socio sanitarie» e la Nursind con Andrea Bottega vede nell'intesa «il massimo che si poteva ottenere per rendere migliori le condizioni degli infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA